In attesa di fatti concreti il calcio ha già trovato tre protagonisti

È il «mercato» di Graziani Paolo Rossi e... Damiani

Tra gli allenatori, dopo la firma di Marchesi per l'Avellino, si attende la conferma del ritorno di Perani al Bologna

Rossi, Graziani e Damiani (da sinistra): sono i protagonisti del calcio parlato.

Passano le stagioni, cadono anche certe istituzioni presidenziali (diamo l'addio, senza troppi rimpianti in verità, al romanista Anzalone, al bolognese Conti e al veronese Garonzi, salutiamo il decano avvocato Ceravolo del Catanzaro), intervengono i pretori, si agita il sindacato di Campana ma il calcio-mercato sopravvive. Anche quest'anno infatti le contrattazioni si svolgeranno secondo i canoni tradizionali con l'unica (positiva) differenza della obbligatorietà della firma contestuale ad opera del diretto interessato. In altri termini, esemplificando, il calciatore da oggetto — passivo, inerte, impotente — si vedrà riconosciuta la qualifica di soggetto attivo del trasferimento.

Il resto invece, tutto il resto, dalle adunate tipo luna park alle follie finanziarie, è destinato a ripetersi. Innanzitutto, dopo una prima ipotesi di liste lunghe (cioè con trasferimenti possibili sino all'avvio del nuovo campionato) si ritornerà alla concentrazione degli scambi nel brevissimo periodo intercorrente tra il 3 e il 18 luglio. E poi, in attesa del nuovo regime che regolerà, spezzandolo, il vincolo, c'è la conferma di una tendenza alla inflazione, alla esasperazione delle quotazioni.

Un esempio per tutti? La vicenda Liedholm che, sia detto per inciso, non è «soltanto» una questione di soldi ma «anche» una questione di soldi. Ebbene, il glaciale Liedholm ha rifiutato un contratto da nababbo con il Milan perché aveva il torto di garantirgli lavoro per una sola stagione e ha detto «sì» alle avances della Roma che, sia pure percentualmente meno consistenti gli offrivano l'opportunità di una occupazione per almeno un triennio. Il dettaglio — davvero scandaloso — è che la offerta milanista sfiorava i 200 milioni per una annata mentre quella giallorossa si avvicina al mezzo miliardo per il triennio 1979-'82.

Continuando a parlare di allenatori, c'è Marchesi che si è convinto a firmare per l'Avellino anche per la prossima stagione mentre voci di un possibile avvicendamento coinvolgono il laziale Lovati. Lenzini, presidente ormai a vita della squadra biancazzurra, giura invece che Lovati resterà e che la candidatura di Gustavo Giagnoni non ha credibilità. Aggiungiamo che anche l'Ascoli, dopo il «divorzio» da Renna, è a caccia di qualcuno che gli gestisca la panchina, con preferenze sbandierate per il monzese Alfredo Magni. Un chiarimento in questo senso è dato ormai come imminente. Magni dovrà sciogliere la riserva. O tentare il salto di qualità o proseguire nell'ottimo lavoro che il feudo di Monza gli consente.

Resta il Bologna, che giusto nelle ore più recenti ha finalmente chiarito il proprio volto al vertice della società. Il nuovo gruppo dirigenziale sembra intenzionato ad affidarsi ad folcloristico Marino Perani, l'allenatore che — non lo avessero posto nelle condizioni di non nuocere — avrebbe trascinato i rossoblù alla loro prima retrocessione. Ora, tutto è possibile, soprattutto nel calcio: anche che Perani, ricevendo il Bologna dall'inizio del campionao, riesca a mostrarsi finalmente credibile. Quello che non si comprende, tuttavia, è l'ostracismo nei confronti di Cesarino Cervellati, autentico «mago» costruito in csaa.

E parliamo di giocatori, degli autentici protagonisti (ora anche, abbiamo visto, in prima persona) del «mercato». Non c'è dubbio che questa fase iniziale di ipotesi abbia due precisi punti di riferimento in Paolo Rossi e in Graziani. Due centravanti, due personaggi che dovrebbero produrre tanti gol. Tolto Giordano dalle contrattazioni con il secco veto della Lazio, Francesco Graziani da Subbiaco ha la possibilità di rifarsi una carriera dopo i trionfi torinisti e dopo certe amarezze non meglio precisate nella ultima stagione.

Ad entrambi è interessato il Milan: può darsi però che i guancia a guancia con il Torino abbiano, come scopo finale, quello di spaventare il presidente del Vicenza Farina, inducendolo a ritoccare, ribassandole, le note quotazioni di Rossi. Proprio Farina rivela: «In quest'ultima settimana nessuno si è più fatto vivo con me. Sembra che Rossi sia diventato una specie di appestato. E invece avete visto proprio con l'Argentina che il ragazzo è integro e possiede innato il fiuto del gol. Noi siamo tranquilli. Possiamo far fronte alle scadenze con la Juve. Dico la verità: mi piacerebbe un mondo poter dire al ragazzo: Paolino, l'anno prossimo dovrai restare con noi, ti toccherà giocare in serie B perché nessuno ti ha voluto. Mi spiace ma devo dimezzarti anche l'ingaggio».

Farina dunque fa l'umorista mentre Milan, Juve, Roma e Napoli, le quattro pretendenti al cartellino di Rossi, hanno iniziato una evidente guerra di logoramento. Anche il Napoli infatti — e tanto per fare un esempio — ha scelto di sollecitare il Vicenza interessandosi, proprio come il Milan, a Graziani. Ha a disposizione, la società partenopea, mezzi finanziari discreti e buona contropartita tecnica.

Infine registriamo che tra Graziani e Rossi si è inserito, quanto a numero di richieste, Oscar Damiani del Genoa. Lo vogliono tutti: dalla Roma al Milan, dall'Inter al Napoli e alla Fiorentina. Che sia diventato Pelè?

Alberto Costa

Amate la natura, il mare, i grandi spazi silenziosi; desiderate un'oasi di pace al centro del Mediterraneo?

SI! SARDEGNA

L'isola dei nuraghi, delle spiagge splendide, del folklore, della gastronomia vi attende!

Particolari facilitazioni nella bassa stagione
Escursioni in pullman gratuite per le comitive

SCOPRITE LA SARDEGNA! VACANZE TUTTO L'ANNO

esit
Ente Sardo Industrie Turistiche
Via Mameli, 95
09100 CAGLIARI (Italia)
Tel 668522 - Tlx 790134-I
o presso la Vs agenzia di viaggi

Intanto la Juve cederà Virdis e si prepara all'arrivo dei giovani «atalantini» (Marocchino, Bodini e Prandelli)

I granata attendono sviluppi

Toro: la cessione di Graziani condiziona tutto

Bettega e Virdis: una coppia destinata a scindersi.

TORINO — Gigi Radice ha abbandonato per la prima volta la camera numero 37 del padiglione B della clinica Fornaca per recarsi nella piccola cappella dove ieri mattina don Francesco Ferraudo, definiamolo ex cappellano del Torino perché ora è parroco a Moncalieri (un comune della «cintura»), ha officiato una messa per ricordare Paolo Barison.

Vicino a Gigi Radice, con la moglie e le due figlie, c'erano gli amici più intimi di Paolo Barison. E' stata una cerimonia semplice così come con semplicità aveva vissuto il giocatore così tragicamente scomparso, e i modi utilizzati da don Ferraudo per celebrare la messa hanno aiutato un po' tutti a rimanere con i piedi per terra e pazienza se un paio di suorine, presenti casualmente al rito, si saranno sicuramente sorprese.

Trapattoni è andato a trovare il suo amico Gigi Radice e i due hanno potuto parlare delle loro squadre e della nazionale che ha pareggiato con l'Argentina. Alla resa dei conti questa nazionale (è una nostra convinzione) ha lasciato il segno sul clan degli azzurri trasferitisi al «Mundial». Difficile specificare l'accusa ma è certo che tutti quelli che sono andati in Argentina (Paolo Rossi compreso) hanno pagato quella avventura.

La campagna acquisti, anche se alle prime battute offre segnali da «grossi colpi», è più incentrata sulle partenze che non gli arrivi. Ciccio Graziani, è questo il nome di cui tutti parlano, pare proprio destinato a partire. Tra un paio di giorni le trattative tra Torino e Milan possono giungere alla stretta finale. Il Torino deve ringraziare Bearzot di non aver fatto giocare Graziani contro l'Argentina e per due motivi: se avesse giocato bene ciò avrebbe gettato nuova benzina sul fuoco delle rivendicazioni degli «ultras» granata che sembrano intenzionati a fare sul serio (vogliono addirittura le dimissioni della presidenza del Torino) e se avesse giocato male, Graziani avrebbe potuto, suo malgrado, ridimensionare le pretese del Torino (3 miliardi e trecento milioni di lire!). Non giocando può darsi che le ultime sbiadite prestazioni (l'ultimo gol «torinese» di Graziani risale al 18 febbraio scorso, contro l'Ascoli) inquinino con qualche dubbio l'ultimatum degli «ultras».

Sarà senza dubbio una partenza travagliata ma troppi elementi inducono a credere che quella sia ormai l'unica via d'uscita: da una parte esiste una situazione finanziaria e societaria non brillante, dall'altra l'atteggiamento di Graziani (vedi anche le ultime dichiarazioni) è nella sostanza ostile al Torino. Chi lo sostituirà? Il nome più grosso, si fa per dire, di cui dispone la società è Garritano, appena guarito, ma senza togliere nulla a questo bravo giocatore, siamo un po' a livello di quella nota aranciata che è... un'altra cosa.

Si accenna anche a Claudio Sala che per alcuni avrebbe iniziato la seconda parte della sua parabola di giocatore, ma è tutto da verificare. Dovrebbero partire Mozzini e Onofri: sono già in corso trattative.

Ci siamo dilungati più sul Torino perché il nome di Graziani è, con quello di Paolo Rossi, il più grosso del mercato calcistico e d'altra parte della Juventus si parlerà ancora nei prossimi giorni per via della «Coppa Italia». Il Torino ha virtualmente chiuso: giovedì a Biella e sabato ad Orbassano (un comune della «cintura»). Ferretti sabato si è recato a Chamenix, la prima città francese dopo il tunnel del Bianco, dove presumibilmente il Torino andrà in ritiro il 20 luglio prossimo: un affare promozionale per... i francesi.

La Juventus conferma una campagna «tranquilla» e il braccio di ferro per il contratto dei metalmeccanici non può che suggerire moderatezza. Tra i partenti sicuri Alessandrelli, il quale dopo quei tre gol contro l'Avellino ha definitivamente chiuso in bianconero. In arrivo il portiere Bodini che è già mezzo della Juventus, Prandelli che è tutto della Juventus così come Marocchino (tutti e tre all'Atalanta). Benetti pare lo voglia il Bologna e per Virdis invece non esiste ressa da parte degli acquirenti.

Nello Paci

Nerazzurri: «cervello» cercasi a tutti i costi

L'Inter per Antognoni sacrificherà Muraro?

Intanto al Milan si cerca il modo più adatto per giungere a Rossi senza commettere follie

MILANO — Per l'allegro mondo del calcio è arrivato il periodo delle indiscrezioni. Agonisticamente non c'è più nulla o quasi a tener desta l'attenzione degli appassionati ed allora ecco spuntare, «rubare» lo spazio alla partita della domenica, i presidenti dei club con i rispettivi direttori sportivi che, piuttosto che guardare ai bilanci e quindi, logicamente, all'austerità, danno l'impressione di essere disposti a far pazzie.

A Milano si profila un altro scontro tra Milan e Inter. Ambedue le società, per il vero, dopo la fine del campionato hanno accusato brutti colpi. Il Milan, avvenimento più unico che raro, è riuscito a perdere il tecnico che gli ha permesso di passare da una stagione nella quale si è sfiorata la serie B alla conquista di quella «stella» che inseguiva da dieci anni. L'Inter, per contro, ha corso il rischio di «perdere» addirittura il presidente. Fraizzoli è uscito allo scoperto. Ha affermato in modo esplicito che se ne voleva andare ma poi ha capovolto i termini della questione affermando che la sua dichiarazione serviva solo per una verifica. Verifica da parte di chi? Non certamente per i tifosi i quali non hanno nascosto le proprie idee al termine di Inter-Fiorentina quando, senza tanta diplomazia, hanno sonoramente e in gran parte contestato il presidente.

Partiamo comunque dal Milan. Colombo e il ds Vitali, dopo essere stati costretti a fare buon viso alle diplomatiche ma circostanziate accuse di scarsa professionalità da parte di Liedholm, si sono fatti cauti. La loro attenzione nei riguardi di Paolo Rossi, obiettivo primo dei loro intendimenti, si è affievolita. Colombo non vuole compiere un altro passo falso. Afferma che il vicentino costa troppo, che il suo ingaggio farebbe lievitare quelli degli altri giocatori e così via... E' questo un discorso che potrebbe essere valido, che non farebbe grinze se al Milan si affermasse chiaramente che i cinque miliardi e mezzo per Rossi non si vogliono spendere. Ed invece si aggira l'ostacolo parlando di Graziani e di Savoldi, nell'evidente tentativo di far scendere le quotazioni del vicentino e di prender tempo in attesa del ritorno di Rivera dalla «tournée» sudamericana. Perché, ed è ormai chiaro, al Milan nessuno arrischia qualsiasi operazione senza lo avallo di Rivera che ha dimostrato di saperci fare, eccome.

Comunque il club rossonero rimane pur sempre per l'ingaggio di Rossi. Ha discreta disponibilità finanziaria e può fornire al Vicenza giocatori adatti per una pronta risalita in serie A. Vedi, per esempio, i vari Minoia, Boldini, Capello, Giusto e Lorini (attualmente al Monza), Gaudino (comproprietà col Bari), Tosetto (comproprietà con l'Avellino) ecc.

Altri nomi corteggiati e caldeggiati dal nuovo allenatore Giacomini sono quelli del terzino Osti (Atalanta), del mediano Casagrande (Cagliari) e dell'attaccante De Bernardi (Udinese). Di concreto per il momento rimane solo l'ingaggio del giovane Romano della Reggiana, una mezzala di ottime qualità ma che, probabilmente, sarà lasciato ancora per una stagione a Reggio Emilia.

Per rimanere al concreto, l'Inter ha sinora un vantaggio sul Milan. Fraizzoli, dopo aver detto che voleva andarsene, ha staccato un assegno di 450 milioni per riprendersi l'attaccante Ambu dall'Ascoli ed ora può avvicinare la Fiorentina per Antognoni con buono credito. Fonti attendibili affermano che le parti s'incontreranno in settimana. L'Inter per Antognoni è disposta a sborsare 700 milioni più Cerilli e Muraro (poco gradito al riconfermato Bersellini). Altri arrivi nel club nerazzurro potrebbero essere quelli dell'ascolano Trevisanello (scambio più conguaglio per Scanziani) e del genoano Damiani. Quest'ultima trattativa, ovviamente, è legata all'eventuale trasferimento di Muraro. Per avere Damiani, l'Inter si priverebbe di Fontolan, Fedele e Cipollini.

Lino Rocca

I rossoneri oggi contro l'Uruguay

MONTEVIDEO — Il Milan, che è giunto ieri a Montevideo proveniente dall'Argentina, incontrerà oggi nello stadio del «Centenario» la nazionale dell'Uruguay che si sta preparando per disputare la Coppa America e che il 31 maggio incontrerà il Brasile allo stadio «Maracanà» di Rio de Janeiro.

Per permettere la partita Uruguay-Milan, la Federcalcio uruguaiana (AUF) ha anticipato durante la settimana le partite del campionato locale, lasciandone una sola per domani, che si svolgerà come preliminare dell'incontro Uruguay-Milan.

Mentre gli uruguaiani si trovano in ritiro da due giorni a Los Cespedes, la sede per gli allenamenti del club «Nacional» di Montevideo, i giocatori della squadra campione di Italia hanno preso alloggio nel «Country Club» dell'Associazione Generale degli Autori dell'Uruguay, sito nella località balneare di Atlantida, a 45 chilometri da Montevideo. L'incontro Uruguay-Milan avrà inizio alle 16 locali, corrispondenti alle 21 italiane.

E' la terza volta che il Milan gioca in Uruguay. La squadra rossonera infatti era già venuta a Montevideo nel 1958, quando fu battuta dal Penarol per 1-4, e poi nel 1962, quando venne battuta dal Nacional per 0-2.

Avellino battuto (2-1) dal Bayern di Monaco

NAPOLI — *(g. s.)* - L'Avellino ha concluso al quarto posto il quadrangolare calcistico organizzato da *Sport Sud* con la partecipazione anche di Napoli, Manchester City e Bayern di Monaco. Proprio i tedeschi del Bayern hanno ieri battuto per 2-1 gli irpini allenati da Rino Marchesi. Le reti sono state segnate da Reinsinger al 40'', da Tosetto al 49' e da Augenthaler al 59'.

Ancora una volta l'inesperienza ha giocato a sfavore degli avellinesi. Con un pizzico di mestiere in più infatti gli uomini di Marchesi avrebbero forse potuto disputare la finalissima con il Napoli. Anche contro il Bayern la squadra ha dimostrato di poter produrre una notevole mole di gioco perdendosi però nella fase conclusiva della manovra. Dal canto suo il Bayern è parso la brutta copia della squadra che sino ad alcuni anni fa era tra le protagoniste della scena mondiale.

Domani gli argentini contro l'Eire a Dublino

DUBLINO — La Federcalcio argentina ha confermato che il 25 giugno prossimo, sul rettangolo dello stadio «Monumental» del River Plate di Buenos Aires avrà luogo la partita tra la nazionale argentina e la selezione del «Resto del Mondo». L'incontro servirà a festeggiare il primo anniversario della conquista del titolo iridato da parte della nazionale biancoceleste allenata da Menotti.

Con l'autorizzazione della Federcalcio italiana, a dirigere la squadra del «Resto del Mondo» sarà il c.t. azzurro Enzo Bearzot mentre della parte organizzativa è stato incaricato Gigi Peronace, addetto stampa della nazionale italiana. La selezione del «Resto del Mondo» si radunerà in Italia il 19 giugno e partirà per Buenos Aires il 21 giugno.

Intanto la nazionale argentina, giunta ieri a Dublino, giocherà domani contro la rappresentativa dell'Eire.

La nuova Roma di Liedholm cerca un sostituto a De Sisti

Per la Lazio, tra gli altri, si parla di Osti, Anzivino e Dal Fiume - Wilson giocherà ancora due anni

ROMA — La Roma e la Lazio sono alle prese — come del resto tutte le altre società — con la campagna di rafforzamento. Le «voci» sui possibili arrivi sono state tante e tali da frastornare non soltanto i tifosi ma gli stessi «addetti ai lavori». Prima di entrare nel merito, vogliamo però porre l'accento sullo «scoop» (il colpo) effettuato dalla Roma. Il «gruppo», con a capo l'ing. Dino Viola (già vice presidente ai tempi del «governo Marchini») ha rilevato le azioni del dottor Gaetano Anzalone, per otto anni presidente della società. E' seguito subito dopo l'ingaggio (che è un ritorno) come allenatore di Nils Liedholm, lo svedese che ha conquistato col Milan lo scudetto della «stella».

Ora, pur non volendo fare i conti in tasca al «gruppo», ci risulta che lo sforzo finanziario maggiore lo abbia compiuto l'ing. Viola. Tra contante ad Anzalone, Centro di Trigoria, rata per Pruzzo, ingaggio di Liedholm e fidejussioni bancarie, saremmo intorno ad una cifra di quattro o cinque miliardi. Sul piano tecnico la squadra ha bisogno di rafforzarsi in difesa e a centrocampo. Ora non si vede come l'ing. Viola e i componenti il «gruppo», riescano a sopportare il peso di eventuali onerosi acquisti. Probabile, perciò, che si punti soprattutto sul recupero pieno di giocatori come Peccenini e Boni, con la speranza che Rocca torni quello di una volta.

Ma con ciò non è che la Roma si condanni all'immobilismo. Anche le comproprietà dovrebbero avere il loro peso. Che poi a Liedholm piacciano Antognoni, Osti e Causio ci sembra un discorso scontato. Ma sarebbe come un puntare sull'incerto per il certo. Più realistico credere ad un ritorno di Menichini dal Catanzaro e di Bruno Conti dal Genoa, elementi che Liddas ha avuto alle sue dipendenze. A meno che il Genoa non punti a tenersi Bruno Conti e Musiello cedendo alla Roma il trentenne Damiani, con in più un conguaglio in milioni.

E' altrettanto certo, comunque, che l'ossatura base sarà composta da Paolo Conti, Santarini, Di Bartolomei, Pruzzo e Peccenini. Resteranno anche i giovani Giovanelli e Borelli che Liedholm vuol far maturare all'ombra della prima squadra. Ma per lo svedese il problema più grosso sarà trovare il sostituto di De Sisti che smetterà l'attività e passerà a fare il preparatore tecnico a Trigoria.

La Lazio, rientrata in anticipo dalla «tournée» in Argentina, e non per sua colpa ma per l'imprevidenza di un organizzatore «sui generis», ha diversi problemi da risolvere. Il rafforzamento parte dalla difesa, investe il centrocampo e tocca anche l'attacco. Troppi gol incassati e quindi ricerca di un terzino di vaglia. Si fanno i nomi di Osti e Anzivino per la difesa Di Tavola e Dal Fiume per il centrocampo, mentre per l'attacco Lovati ha chiesto al presidente Lenzini di riscattargli Cantarutti. Intanto resta assodato che Wilson non andrà in America e giocherà altri due anni (gli verrà fatto un contratto biennale). Dopo di che passerà ad incarichi in società (contratto di tre anni). Lovati vorrebbe tenersi anche D'Amico, ma è chiaro che al giocatore dovrà essere riconosciuta la giusta importanza e data la giusta collocazione nella squadra. In forse è la permanenza di Cordova, non perché lo abbia richiesto la Roma, ma perché se verrà reperito sul mercato il centrocampista cursore che vuole Lovati, non crediamo che Cordova accetterà la panchina. Probabili diverse cessioni (Lopez, Ghedin, Pighin, ecc.). E' quasi sicuro infine il ritorno di Montesi dall'Avellino. Si tratterà di sborsare alla società irpina qualche milione in più.

g. a.

Lovati: argentini disorganizzati

ROMA — La Lazio, reduce dalla breve e sfortunata «tournée» in Argentina, è rientrata ieri pomeriggio a Roma da Buenos Aires. L'allenatore della squadra romana, Lovati, interpellato dai numerosi giornalisti presenti all'aeroporto di Fiumicino, ha tenuto subito dopo l'arrivo a gettare acqua sul fuoco delle polemiche: «Quella che gli argentini ci hanno cacciato via è una storia. La verità è che non sono riusciti ad organizzare le partite. Nel contratto firmato si erano impegnati a farci disputare un minimo di sei incontri. Ma appena giunti lì, abbiamo saputo che i primi due impegni, a Bogotà e a Colombia, erano saltati».

OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami a n. 1 POSTO di

PRIMARIO DI CHIRURGIA GENERALE
della Sede Molinette

SCADENZA: ore 12 del 19 giugno 1979

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (Corso Bramante, 90 - Torino - Telefono 65.66 int. 231).

IL DIRETTORE AMM/VO
Germano Manzoli

IL PRESIDENTE
Giulio Poli

Si chiamerà Romilia l'Emilia-Romagna?

Emiliani e romagnoli, legati dalla comunanza regionale ma anche, da sempre, sul piede di guerra nella rivendicazione delle rispettive tradizioni e caratteristiche etniche, hanno deciso di fare fronte comune per salvare e salvaguardare il meglio ereditato dal passato

La regione dovrà essere finalmente una e una sola e per questo è stata iniziata una operazione articolata nel tempo e programmata in ogni particolare perchè i due nomi vengano fusi in quello di ROMILIA.

L'annuncio è stato dato nel corso di una affollatissima conferenza stampa tenuta a Villa Cicogna di San Lazzaro Bolognese cui sono intervenuti il Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna Turci, il Presidente del Consiglio Regionale Guerra, il Sindaco di Bologna Zangheri e tutte le maggiori autorità provinciali e comunali

Con il nome di ROMILIA è stata indetta una grande manifestazione che si terrà nell'ambito della Fiera Campionaria di Bologna in programma dal 1° al 10 giugno 1979 allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale, artigianale, folkloristico e gastronomico romiliano

In un'apposita area della Fiera verranno allestiti gli stands espositivi dove ogni provincia riproporrà le più tipiche espressioni della vita e dei prodotti romiliani e verranno attuate varie iniziative di carattere sportivo, gare di danza e attrazioni per bambini

Editori Riuniti

Adalberto Minucci
Terrorismo e crisi italiana
Intervista di Jochen Kreimer
«Interventi» pp 110 L 2 000

Giulio Carlo Argan
Un'idea di Roma
Intervista di Mino Monicelli
«Interventi». pp 160. L 2 000

Sandro Magister
La politica vaticana e l'Italia 1943-1978
«Politica». pp 508. L 6 500

Luciano Barca
Dizionario di politica economica
«Dizionari». pp 240 L 3 500